

Picchia il medico per il vaccino

Era convinto che avesse provocato l'autismo del figlio: arrestato

GIULIO ISOLA

Alla fine sono intervenuti i carabinieri, per arrestare l'uomo che – convinto che la vaccinazione avesse procurato l'autismo a suo figlio – aveva malmenato il medico che gliel'aveva praticata. L'episodio risale al 14 giugno scorso, quando Francesco Antonio Miceli, impiegato civile del carcere calabrese di Paola, quarantenne e padre di un bambino autistico, aveva aggredito e picchiato con calci e pugni il medico Raffaele D'Amante, 63 anni, aspettandolo sotto la sua abitazione e tentando di strangolarlo convinto che l'insorgere della patologia di suo figlio fosse dovuta alla somministrazione del vaccino, effettuata dal settore vaccini di Belvedere e Diamante dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza. Il dirigente medico dottor D'Amante, che da oltre un anno sosteneva confronti con l'aggres-

sore nell'inutile tentativo di spiegare la realtà dei fatti, ne ricavava un trauma cranico, due costole rotte e altre lesioni guaribili in 20 giorni; procedeva perciò a denuncia, in seguito alla quale i carabinieri di Belvedere Marittimo e Praia a Mare hanno dato esecuzione all'ordinanza di arresti domiciliari emessa su richiesta della Procura di Paola. Gli investigatori hanno anche svolto attività di accertamento sul lotto vaccinale incriminato, alla ricerca di un eventuale nesso di causalità (al momento escluso) tra la somministrazione del vaccino e l'insorgere della malattia. L'episodio, che fa eco aggravando ai numerosi casi di in-

tolleranza «no vax» recentemente manifestatisi in tutta la Penisola, ha generato diversi commenti. Tra i primi quello della Pontificia Accademia per la Vita, dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute e dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), che hanno inteso reagire alla preoccupante e crescente sfiducia verso presidi sanitari che invece sono «sicuri ed efficaci»: «I vaccini a cui

Cosenza

L'impiegato 40enne, ora ai domiciliari, da un anno perseguitava il dottore. Una nota Cei, Amci e Pontificia Accademia per la Vita contro il clima No Vax

si fa riferimento, fra quelli maggiormente in uso in Italia, sono quelli contro la rosolia, la varicella, la poliomielite e l'epatite A» e il loro uso «pur a fronte di rarissimi effetti collaterali (gli eventi che si verificano più comunemente sono di lieve en-

tità e dovuti alla risposta immunitaria al vaccino stesso), è sicuro ed efficace». «Nessuna correlazione sussiste fra somministrazione del vaccino ed insorgenza dell'autismo – prosegue la nota – mentre il difetto di vaccinazione della popolazione implica il grave rischio sanitario di diffusione di pericolose e spesso letali malattie infettive, debellate in passato, proprio grazie all'uso dei vaccini, come, ad esempio, il morbillo, la rosolia e la varicella». Anche dal punto di vista bioetico si sottolinea che se «nel passato i vaccini possono essere stati preparati da cellule provenienti da feti umani abortiti», oggi «le linee cellulari sulle quali i vaccini in questione sono coltivati sono molto distanti dagli aborti originali, avvenuti negli anni Sessanta del '900». Pure gli Ordini dei medici, per bocca di Roberta Chersevani presidente della federazione Fnomceo, sono intervenuti con un appello al ministro della



Salute Beatrice Lorenzin: atti di violenza come quello ai danni del medico di Cosenza rischiano di spaventare i genitori che si apprestano a vaccinare i propri figli. «Anche la sola comunicazione di episodi di aggressività, in questo momento e in

questo contesto, rischia di fomentare l'aggressività stessa, quel che è ancora più grave, a far credere a coloro che sono contro i vaccini di essere nel giusto e a spaventare i genitori che sono solo disorientati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

